



Comitato Prov. Udine

Sabato 4 marzo 2023 ore 10:30

UDINE

Sede ANPI via Brigata Re 29



COMITATI PER IL RITIRO DI OGNI
AUTONOMIA DIFFERENZIATA
L'UNITÀ DELLA REPUBBLICA E
L'UGUAGLIANZA DEI DIRITTI

L'ANPI Provinciale di Udine e il Comitato per il ritiro di ogni autonomia differenziata, per l'unità della Repubblica e l'uguaglianza dei diritti

invitano all'incontro pubblico

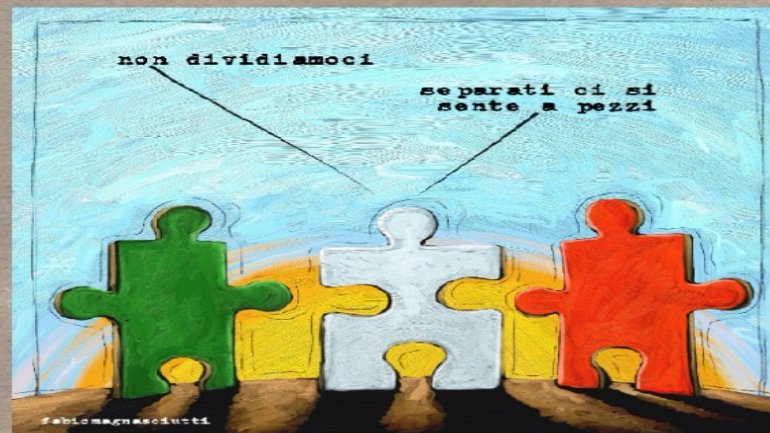
AUTONOMIA DIFFERENZIATA: UN PROGETTO DESTABILIZZANTE CHE RIGUARDA TUTTE E TUTTI

Intervengono

MARINA BOSCAINO
Portavoce nazionale Com. NO AD

FLORIANA RIZZETTO
Comitato nazionale ANPI

DIANELLA PEZ
Comitato NO AD FVG



Fabio Magnasciutti per NO AD



COMITATI PER IL RITIRO DI OGNI
AUTONOMIA DIFFERENZIATA
L'UNITÀ DELLA REPUBBLICA E
L'UGUAGLIANZA DEI DIRITTI

Marina Boscaino
Portavoce
nazionale
Comitato per il
ritiro di ogni
autonomia
differenziata,
l'unità della
Repubblica,
l'uguaglianza dei
diritti

NO AAD
COMITATI PER IL RITIRO DI OGNI
AUTONOMIA DIFFERENZIATA
L'UNITÀ DELLA REPUBBLICA E
L'UGUAGLIANZA DEI DIRITTI



Riforma del Titolo V

- Gianni Ferrara:
«Un manifesto di insipienza
giuridica e politica»



NO
**COMITATI PER IL RITIRO DI OGNI
AUTONOMIA DIFFERENZIATA
L'UNITÀ DELLA REPUBBLICA E
L'UGUAGLIANZA DEI DIRITTI**



1997-2001: dalla Bicamerale alla riforma del Titolo V
7 ottobre 2001 → Primo referendum costituzionale nella storia repubblicana, vide la prevalenza dei sì col 64,2% dei voti, con un'affluenza attestata al 34,1% dei votanti.

In seguito alla riforma del Titolo V

Art 116

- Il Friuli Venezia Giulia [cfr. [X](#)], la Sardegna, la Sicilia, il Trentino-Alto Adige/Südtirol e la Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste dispongono di forme e condizioni particolari di autonomia, secondo i rispettivi statuti speciali adottati con legge costituzionale.
- La Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol è costituita dalle Province autonome di Trento e di Bolzano.
- **Ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, concernenti le materie di cui al terzo comma dell'articolo 117 e le materie indicate dal secondo comma del medesimo articolo alle lettere l), limitatamente all'organizzazione della giustizia di pace, n) e s), possono essere attribuite ad altre Regioni, con legge dello Stato, su iniziativa della Regione interessata, sentiti gli enti locali, nel rispetto dei principi di cui all'articolo 119. La legge è approvata dalle Camere a maggioranza assoluta dei componenti, sulla base di intesa fra lo Stato e la Regione interessata.**

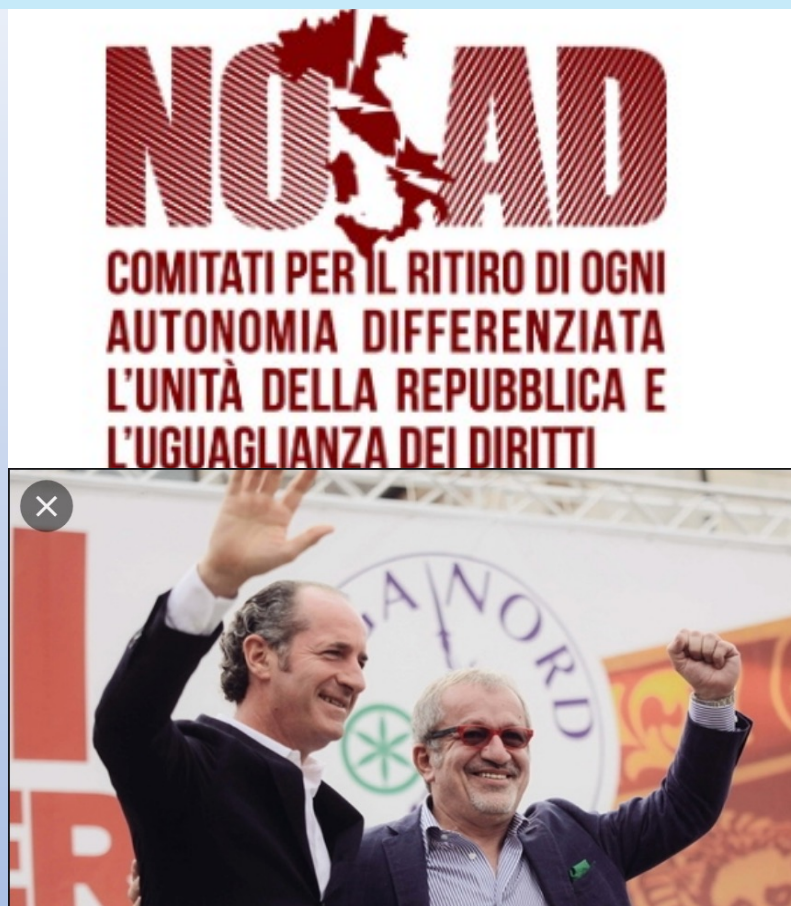


Art 117

- La potestà legislativa è esercitata dallo Stato [\[70 e segg.\]](#) e dalle Regioni nel rispetto della Costituzione, nonché dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali.
- Lo Stato ha legislazione esclusiva nelle seguenti materie:
 - a) politica estera e rapporti internazionali dello Stato; rapporti dello Stato con l'Unione europea; diritto di asilo e condizione giuridica dei cittadini di Stati non appartenenti all'Unione europea;
 - b) immigrazione;
 - c) rapporti tra la Repubblica e le confessioni religiose;
 - d) difesa e Forze armate; sicurezza dello Stato; armi, munizioni ed esplosivi;
 - e) moneta, tutela del risparmio e mercati finanziari; tutela della concorrenza; sistema valutario; sistema tributario e contabile dello Stato; armonizzazione dei bilanci pubblici; perequazione delle risorse finanziarie;
 - f) organi dello Stato e relative leggi elettorali; referendum statali; elezione del Parlamento europeo;
 - g) ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato e degli enti pubblici nazionali;
 - h) ordine pubblico e sicurezza, ad esclusione della polizia amministrativa locale;
 - i) cittadinanza, stato civile e anagrafi;
 - l) giurisdizione e norme processuali; ordinamento civile e penale; giustizia amministrativa;
 - m) determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale;
 - n) **norme generali sull'istruzione;**
 - o) previdenza sociale;
 - p) legislazione elettorale, organi di governo e funzioni fondamentali di Comuni, Province e Città metropolitane;
 - q) dogane, protezione dei confini nazionali e profilassi internazionale;
 - r) pesi, misure e determinazione del tempo; coordinamento informativo statistico e informatico dei dati dell'amministrazione statale, regionale e locale; opere dell'ingegno;
 - s) **tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali.**
- Sono materie di legislazione concorrente quelle relative a: **rapporti internazionali e con l'Unione europea delle Regioni; commercio con l'estero; tutela e sicurezza del lavoro; istruzione**, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche e con esclusione della istruzione e della formazione professionale; professioni; **ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi; tutela della salute; alimentazione;** ordinamento sportivo; protezione civile; **governo del territorio; porti e aeroporti civili; grandi reti di trasporto e di navigazione; ordinamento della comunicazione; produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia;** previdenza complementare e integrativa; **coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario;** valorizzazione dei **beni culturali e ambientali e promozione e organizzazione di attività culturali;** casse di risparmio, casse rurali, aziende di credito a carattere regionale; enti di credito fondiario e agrario a carattere regionale. Nelle materie di legislazione concorrente spetta alle Regioni la potestà legislativa, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali, riservata alla legislazione dello Stato.

Testo del quesito^[35]

Vuoi che alla Regione del Veneto siano attribuite ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia?



22 ottobre 2017: referendum consultivo in Lombardia (affluenza 38,1%: 96,02% sì) e Veneto (57,2%: 98,1% sì)



Corriere del Veneto

Autonomia, firmata a Roma la pre-intesa. Zaia:
«Giornata ...

NO AD
COMITATI PER IL RITIRO DI OGNI
AUTONOMIA DIFFERENZIATA
L'UNITÀ DELLA REPUBBLICA E
L'UGUAGLIANZA DEI DIRITTI

- Il 28 febbraio 2018 il governo Gentiloni, a camere sciolte, siglava la pre-intesa governo-regioni
- Escono «Verso la secessione dei ricchi», «Zero al Sud», «Italia divisa e diseguale»
- Nel febbraio e poi nel luglio 2019 il sito Roars pubblica le bozze di intesa regioni ER, Veneto, Lombardia – Governo

L'Italia delle Autonomie

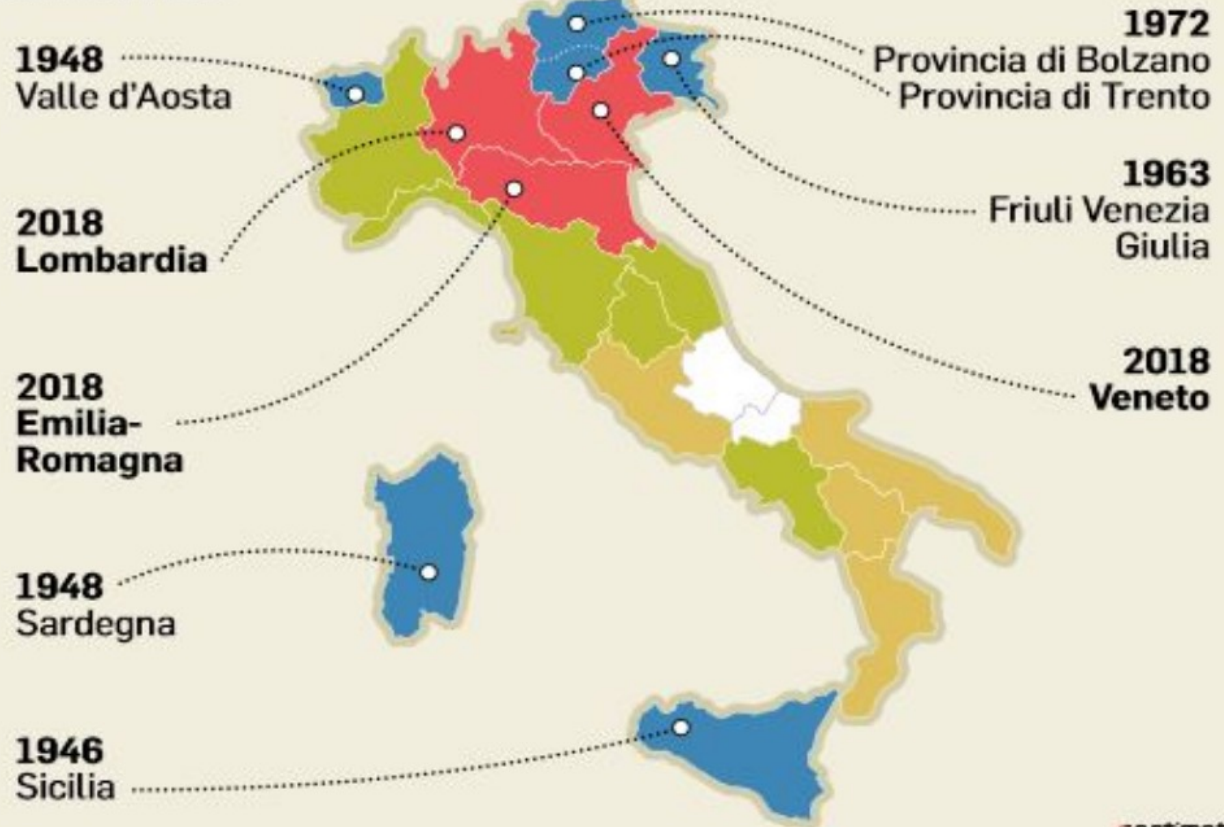
■ Autonomie storiche

■ Regioni che hanno avviato negoziati con il governo

□ Nessuna procedura avviata

■ Regioni che hanno firmato patti con il governo

■ Regioni che hanno mosso passi informali per l'autonomia



Le autonomie in Italia (Il Messaggero, primo agosto 2019)

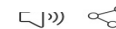
il Covid «ha certificato che l'autonomia è l'unica via di uscita. L'autonomia è una vera assunzione di responsabilità questo paese deve uscire da questo loop medievale centralista e noi puntiamo ad un nuovo Rinascimento altrimenti finisce che portiamo i libri in tribunale».



Scheda informativa

Presidente Attilio Fontana

NO 5 AD
COMITATI PER IL RITIRO DI OGNI
AUTONOMIA DIFFERENZIATA
L'UNITÀ DELLA REPUBBLICA E
L'UGUAGLIANZA DEI DIRITTI



È un privilegio per me guidare la regione definita locomotiva d'Italia e motore d'Europa: vedo la nostra Lombardia come regista delle politiche future dedicate al nostro territorio, ma anche come coordinatrice delle questioni nazionali, tesa a gestire lo status quo ma anche e soprattutto a prevedere e sostenere gli sviluppi futuri, nell'interesse dell'intero paese.

*Da nord deve spirare il vento di cambiamento e di **autonomia virtuosa** per tutta la penisola: questo tipo di autonomia, basata sul merito, consentirebbe alle regioni che già funzionano bene – come la nostra – di godere dei frutti del proprio lavoro, e anche di mettere in atto un cambiamento strutturale, i cui vantaggi andrebbero proporzionalmente a beneficio proprio di quel Sud che necessita di coprire le maggiori distanze e differenze.*

*Immagino una Lombardia proiettata al futuro e all'innovazione, ma anche **legata alla tradizione della nostra terra, forte della sua identità, capace di coniugare solidarietà e competizione.***



Bonaccini rilancia l'autonomia differenziata: grande opportunità costituzionale

+T -T

(Regioni.it 4285 - 29/04/2022) L'autonomia differenziata è una opportunità "prevista dalla nostra Costituzione che noi vogliamo cogliere". Il presidente della regione Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini, rilancia il tema della maggiore autonomia su alcune materie da parte delle Regioni interessate, ma "abbiamo avvertito bene il rigurgito centralista in questi anni, anche nel mio partito, soprattutto da quella parte della politica che si è misurata poco con i problemi concreti della pandemia". Anche sul Pnrr, aggiunge Bonaccini, si avverte una "tensione tra gli obiettivi nazionali e la gestione locale".

Quindi "il confronto sull'autonomia e il riordino istituzionale tenga conto di questa esperienza, insieme alle misure necessarie sul fronte energetico".

Bonaccini afferma che siamo "pronti ad aggiornare il nostro progetto per dare priorità alle competenze che permettano di semplificare, realizzare PNRR e investimenti programmati, migliorare l'efficacia delle politiche sul territorio"

Una sostanziale continuità → collegamento alla legge di Bilancio



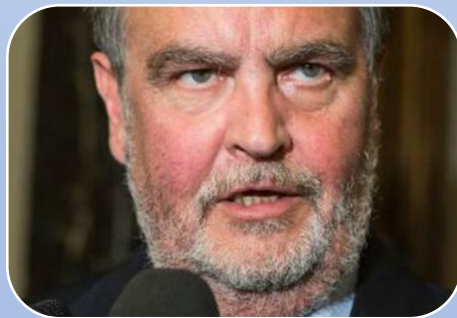
Punto 20 «contratto
di governo»



Ddl Boccia
2021



Ddl Gelmini 2022



Ddl Calderoli 2023



La ratio



Economica: meccanismo di privilegio fiscale per i territori più ricchi: **funzioni, diritti e servizi REGIONALI**



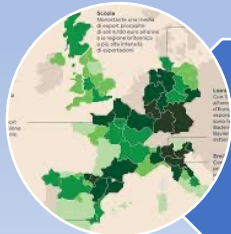
L'uguaglianza ha un costo miliardario e così si è imboccata la strada di piegare le regole in modo di attribuire meno diritti e meno soldi al Sud. Lo Stato, invece di costruire gli asili nido o i binari dove mancano, ha

Stabilito che, nei territori di serie B, il fabbisogno è 0. Ha dimezzato la perequazione dove la Costituzione garantiva che fosse «integrale». Si è aperta la strada del federalismo differenziato (Marco Esposito)



Politica: Art. 1 – Finalità

“Lega Nord per l’Indipendenza della Padania” (di seguito indicato come “Lega Nord”, “Lega Nord – Padania” o “Movimento”), è un movimento politico confederale costituito in forma di associazione non riconosciuta che ha per finalità il conseguimento dell’indipendenza della Padania attraverso metodi democratici e il suo riconoscimento internazionale quale Repubblica Federale indipendente e sovrana. Dallo statuto



Sociale: «Si evidenzia il disegno politico di abbandonare l’obiettivo in Costituzione prioritario di sanare il divario strutturale Nord-Sud. Invece, si vuole liberare dal peso dei vagoni più lenti la locomotiva del Nord, per favorirne la competitività e l’aggancio all’Europa. Il resto del paese si arrangi» (Massimo Villone)

Combinando il provvedimento con la revisione dell'art 81 della Costituzione

Non sarà più una
«Repubblica
democratica
fondata sul lavoro»
→ subdola riforma
ISTITUZIONALE

Non sarà più
«compito della
Repubblica
rimuovere gli
ostacoli»
(annullamento del
principio di
UGUAGLIANZA)

La Repubblica **NON**
«richiede più i
doveri inderogabili
di solidarietà
politica, economica
e sociale» (art 2)

Sostanziale
cancellazione dei
diritti inviolabili e
universali: cessione
di potestà legislativa
su principi e diritti
fondamentali.

E il patto
repubblicano?

Attacco al contratto collettivo nazionale

Con l'ad ogni regione integrerà l'organico negli ambiti in cui la regione avrà ottenuto potestà legislativa esclusiva

Dando vita a due tipologie di organico →
statale e regionale

Il contratto collettivo nazionale
non sarà più esclusivo

Alimentando divisioni tra
lavoratori e lavoratrici

Depotenziando la
capacità conflittuale

E con essa la democrazia, la
garanzia di uguali diritti

Se il processo dell'ad continuasse....

da un **regionalismo senza modello** si passerebbe a un **regionalismo impazzito**, dove le Regioni speciali, che lamentano l'arretramento subito a seguito della riforma del Titolo V, si affiancherebbero a Regioni ordinarie di "tipo a" e Regioni ordinarie differenziate di "tipo b", a loro volta differenziate tra loro, mentre l'assenza di una istituzione rappresentativa di raccordo al centro di questo dedalo di competenze differenziate, che già tante volte è stata lamentata dal 2001 in poi, diverrebbe a questo punto un elemento di ulteriore criticità dell'assetto istituzionale

definitiva perdita del residuo senso di appartenenza a una comunità politica unitaria da parte dei cittadini

Aumento del divario Nord-Sud

Coronavirus oggi. Muore di Covid a Roma bimba di 2 anni, dalla Calabria in condizioni disperate

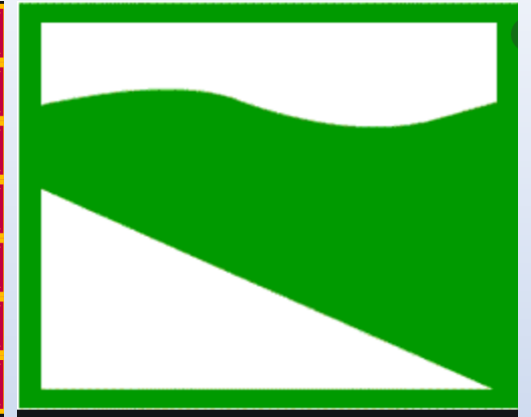
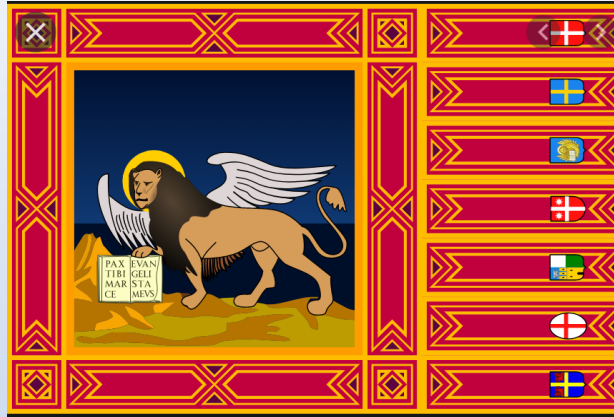
Non ce l'ha fatta la piccola Ginevra, colpita da Covid a 2 anni appena. Era stata trasportata d'urgenza ieri pomeriggio da Catanzaro a Roma con un volo militare e ricoverata al Bambino

- La regione Calabria investe 77 milioni l'anno nel turismo sanitario, devolvendo alle regioni del Nord (prime tra tutte la Lombardia) finanziamenti per sopperire alla tragedia della mancanza di ospedali. La Calabria, con 2 milioni di abitanti, **ha zero terapie intensive infantili**; il Veneto, con 5 milioni di abitanti, ne ha 3.
- Un bambino calabrese già oggi **vale molto meno** di un coetaneo delle Regioni che stanno chiedendo di gestire i propri fondi per fare una sanità, un sistema di istruzione, delle infrastrutture **propri**, in un progetto eversivo che prevede la rottura del patto repubblicano, un diverso accesso e una diversa esigibilità dei diritti universali garantiti a tutte/i le/i cittadine/i ugualmente e su tutto il territorio nazionale.

- **Luigi Ferrajoli:** «i diritti sociali e civili, stabiliti in Costituzione come fondamentali, sono sottratti alla sfera della ‘decisione politica’, dato che essi individuano **la ‘sfera del non-decidibile’**, preclusa cioè alle decisioni della maggioranza del momento». **«Un diritto fondamentale è tale in quanto spetta universalmente a tutte e tutti in eguale forma e misura , cosa che si concretizza in prestazioni equivalenti in termini qualitativi e quantitativi del medesimo diritto garantito»**



A proposito di
sfera del non
decidibile: la
(futura?) scuola
del Veneto



NO SÌ AD
COMITATI PER IL RITIRO DI OGNI
AUTONOMIA DIFFERENZIATA
L'UNITÀ DELLA REPUBBLICA E
L'UGUAGLIANZA DEI DIRITTI

NO CAD

**COMITATI PER IL RITIRO DI OGNI
AUTONOMIA DIFFERENZIATA
L'UNITÀ DELLA REPUBBLICA E
L'UGUAGLIANZA DEI DIRITTI**



USR Veneto

**«norme generali
dell'istruzione» art 11 bozza**

**CONTRATTI, ORGANICO,
RUOLI, VALUTAZIONE,
MOBILITA' E
TRASFERIMENTI, OFFERTA
FORMATIVA, FORMAZIONE
DEI DOCENTI**

**FINALITA' E OBIETTIVI,
DISCIPLINA E
FINANZIAMENTI DELLE
SCUOLE PRIVATE,
MODALITA' DI ASL**

**LA CONSEGUENTE
ABROGAZIONE DEL VALORE
LEGALE DEL TITOLO DI
STUDIO GETTERA'
DEFINITIVAMENTE
CIASCUNA ISTITUZIONE
SCOLASTICA SUL MERCATO**

«..ciascuno fa quello che deve fare a casa propria»



'Autonomia per tutti! E a scuola ognuno studi la storia del suo territorio'

Conversazione con Luca Zaia, presidente della Regione Veneto.

a cura di Federico Petroni, Giovanni Collot



«In Veneto **7 persone su 10 parlano e pensano in veneto, a prescindere dalle classi sociali**»

«Non si capisce per quali ragioni la storia di una Repubblica millenaria [quella di Venezia] debba essere liquidata in tre righe[..]

Le intenzioni di cambiare questa situazione ci sono. L'Ufficio Scolastico Regionale ha già iniziato i corsi per formare i docenti che insegneranno storia veneta.

Queste lezioni non sostituiranno la storia d'Italia, andranno in parallelo»

NO AD
COMITATI PER IL RITIRO DI OGNI
AUTONOMIA DIFFERENZIATA
L'UNITÀ DELLA REPUBBLICA E
L'UGUAGLIANZA DEI DIRITTI

Storia e cultura (venete)



DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE

(Codice interno: 380207)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1478 del 16 ottobre 2018

Approvazione dello schema di **Protocollo di Intesa tra Regione del Veneto e il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca per lo sviluppo delle competenze degli alunni in materia di storia e cultura del Veneto.**

[Istruzione scolastica]

“realizzare percorsi di formazione [...] a sostegno **della didattica della storia e cultura del Veneto e dell'emigrazione veneta**”

“insegnanti destinati al protocollo d'intesa, [...] **competenze legate all'ambito del patrimonio storico culturale**»

NOI AD
COMITATI PER IL RITIRO DI OGNI
AUTONOMIA DIFFERENZIATA
L'UNITÀ DELLA REPUBBLICA E
L'UGUAGLIANZA DEI DIRITTI

Lengua (veneta)

Alternansa (veneta)

IL GIORNALE DI VICENZA < Seguiaci ☰ Sezioni ARZIGNANO

Letture di Lingua veneta a scuola: si parte da Arzignano

00.11.2016

Lingua veneta a scuola: si parte da Arzignano



ACADEMIA
de la BONA
CREANSA



Si ringrazia Rossella Latempa per questa e le due slides precedenti

ATTUALITÀ

Alternanza scuola lavoro, in Veneto i docenti impegnati d'estate

Di Fabrizio De Angelis - 12/10/2018



Alternanza anche per i docenti

L'assessore all'istruzione del Veneto, evidenzia anche la novità che riguarda proprio il **coinvolgimento diretto degli insegnanti**: "Già il 90 per cento delle scuole venete ha avviato percorsi di alternanza - prosegue Donazzan - ma noi vogliamo incentivare ulteriormente il mondo del lavoro ad aprire le proprie porte agli studenti. Con il nuovo accordo i percorsi di formazione in alternanza verranno estesi anche ai docenti, che nei mesi estivi, in via sperimentale, potranno fare conoscenza diretta del mondo del lavoro. E' prevista, inoltre, più formazione per i tutor aziendali. Investire su docenti e tutor aiuterà ad avvicinare scuola e aziende e faciliterà la progettazione di percorsi validi, che rispondano alle esigenze e alle aspettative dei diversi soggetti in campo". Tuttavia, il protocollo non prevede imposizioni per i docenti, ma sarà su base volontaria

Il nuovo caso: FVG, regione a statuto speciale

"Norme di attuazione dello statuto speciale della regione autonoma FVG in materia di istruzione non universitaria". Il primo documento (mozione 288) "impegna la Giunta regionale a promuovere con il governo ogni azione possibile al fine di consentire che l'iter di regionalizzazione della scuola del FVG **avvenga in tempi rapidi** in quanto risulta di **rilievo strategico** per lo sviluppo della nostra regione". Votato il giorno **11 novembre 2021: un solo contrario Honsell, 2 astenuti, 32 a favore**. Già la precedente giunta Serracchiani aveva portato avanti il progetto.

Trasferimento alla regione
dell'USR, attualmente ufficio
periferico del MIUR

**Trasferimento di funzioni, beni
mobili e immobili e risorse
finanziarie alla Regione**

scegliere e fare i contratti (come già è) dei Dirigenti e dei DSGA (che quindi sono regionalizzati), attuare la parità tra le scuole statali e non statali, determinare le norme per gli studenti non di cittadinanza italiana, valorizzare la multiculturalità (però per lingua friulana, tedesca, slovena),.

materie integrative, edilizia scolastica con aggregazione fusione soppressione di scuole, definizione di standard organizzativi e gestionali di ITS e PTP per lo sviluppo delle relazioni tra sistema produttivo, autonomie scolastiche ecc

✕AUTONOMIA SCOLASTICA

IN UNA RICERCA
ACCOSTAVAMO
IL DECRETO
SICUREZZA ALLE
LEGGI RAZZIALI.

HANNO
SOSPESO
LA NOSTRA
PROFESSORESSA

SI VEDE CHE
AVEVAMO
RAGIONE.



NO CLAD

COMITATI PER IL RITIRO DI OGNI
AUTONOMIA DIFFERENZIATA
L'UNITÀ DELLA REPUBBLICA E
L'UGUAGLIANZA DEI DIRITTI

Della libertà dell'insegnamento, strumento
dell'interesse generale: la democrazia

Le interferenze del potere politico regionale rappresenteranno una pressione più diretta, immediata e incombente ai fini di mediare pratiche didattiche, stili e metodologia di insegnamento, contenuti disciplinari, sanzione della "contrastività". Nel regime signorile che si verrebbe ad instaurare (ogni regione con il proprio sistema scolastico) lo stato di cortigianeria dei docenti rappresenterebbe l'unica opzione per docenti totalmente defraudati della loro funzione civile e privati di ogni orizzonte di libertà culturale.

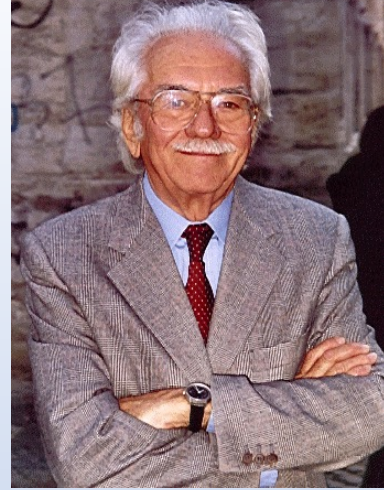
«La scuola, come la vedo io, è un organo costituzionale»

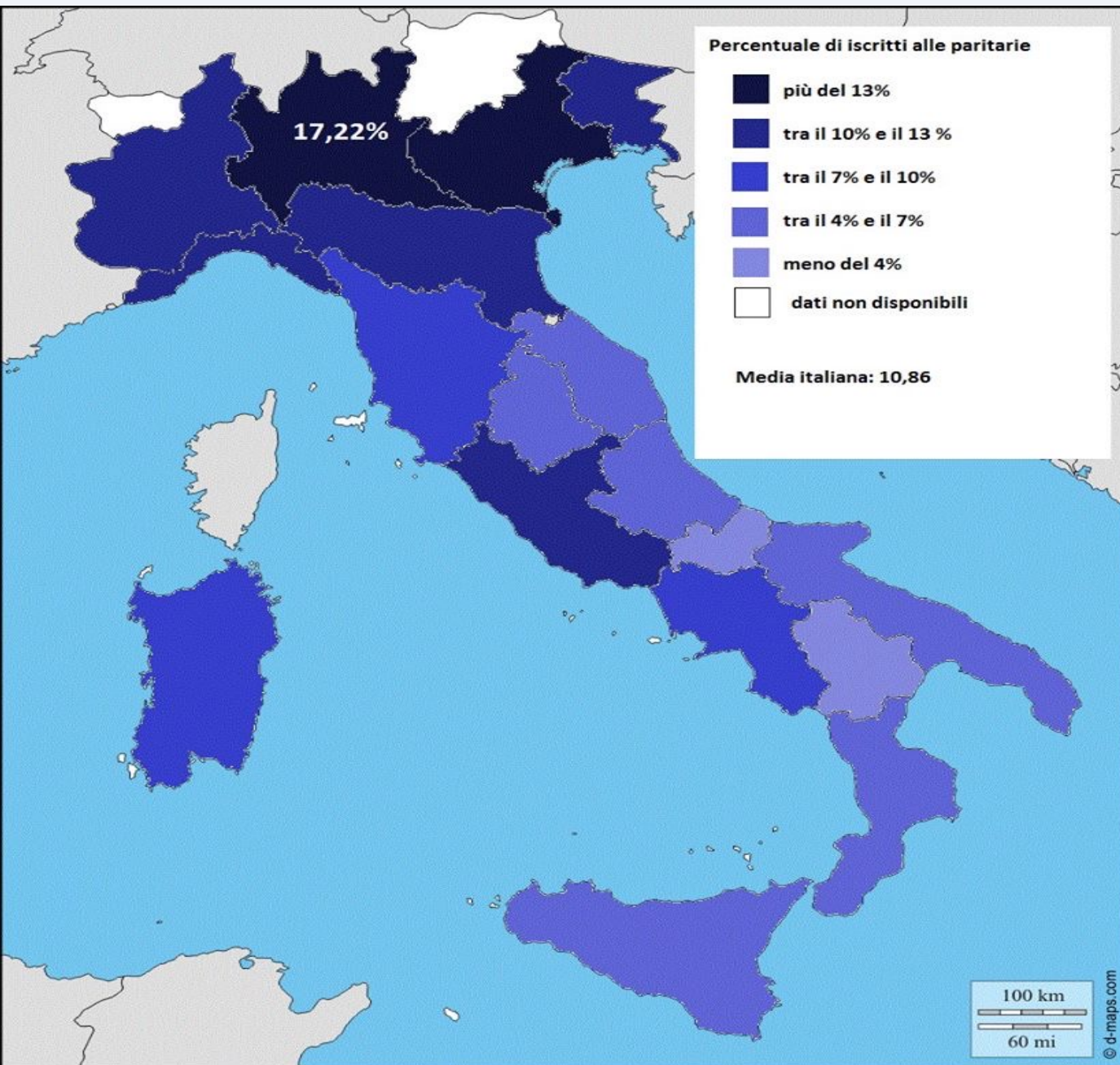


Piero Calamandrei, 11/2/50

«La scuola italiana, allo stato attuale delle cose, rappresenta uno dei capisaldi di maggiore unità, — culturale, ideale, professionale, — del Paese (...) La sostanziale unicità dei programmi, elementi fondamentale comuni nella formazione degli insegnanti e dei presidi, la loro circolazione, per quanto difficile e precaria, fra una Regione e l'altra del paese, il senso, secondo me presente ovunque, di stare facendo un lavoro comune (...) fanno della scuola una **spina dorsale del Paese**» (...) «Il passo successivo potrebbe essere logicamente la "regionalizzazione» **delle Università, della ricerca scientifica e, perché no, dei giornali e delle case editrici**, insomma, di tutto quanto contribuisce **all'unità mentale e ideale del Paese**. Quel che voglio dire è che la "regionalizzazione" della scuola rappresenterebbe un prodromo e un coefficiente formidabile della **disunione del Paese**». (A. Asor Rosa, 2/11/18)

La ricerca dell'unità culturale e linguistica diviene ricerca, più consapevole e ferma, dell'unità politico-istituzionale, e non è azzardato dire che la seconda non si sarebbe manifestata e imposta senza la ricerca secolare della prima. **Quando l'Italia fu riunita, dopo secoli di divisione, non c'è ombra di dubbio che i padri costituenti affidassero alla scuola un compito primario di autoriconoscimento e unificazione. Dunque, chi voglia oggi attentare all'unità dello Stato italiano non può fare a meno di colpire l'unità della scuola. E però: c'è un'alternativa? Il punto è proprio questo: non c'è un'alternativa; ma solo un precipizio mentale** (27/2/19)





- Libertà di insegnamento e pluralismo: le scuole paritarie

Concetto Marchesi fu insigne docente e studioso di Letteratura latina. Prese parte alla Resistenza e venne eletto all'Assemblea costituente (1946-1948) in rappresentanza del Partito comunista italiano. In tale sede ebbe un ruolo attivo nella stesura degli articoli della Costituzione repubblicana relativi alla politica culturale, educativa e scolastica



La istruzione — sia primaria, sia media, sia universitaria — non è problema di regioni o di comuni o di enti privati. È problema nazionale. La deficienza di una parte si fa sentire sull'altra; come l'analfabetismo del Mezzogiorno è gravato a lungo e grava tutt'ora sulle altre zone d'Italia. Ciò che è malattia di una parte è anche malattia del tutto: se si vuole che l'Italia resti o divenga veramente un tutto, non basta che alcune regioni abbiano possibilità di rendere fiorenti i loro istituti educativi, se altrove l'intelligenza si fa sorda e pigra e vuota e la mente resta ignara e incapace di riflessione. L'elettore più ignorante e più rozzo vale quanto il più elevato: e la sorte del Paese è affidata alla stolidezza quanto alla consapevole intelligenza. Non temete l'accentramento, onorevoli colleghi. La scuola, quando è buona e funziona bene, è naturalmente decentrata. E il decentramento non dipende né dal comune né dalla regione né dallo Stato: dipende dal maestro. Chi decentra veramente la scuola e ne fa un organismo vivo e perciò distinto dagli altri organismi consimili è il maestro, cioè l'individuo, cioè la persona umana”.



Scambio Presidenzialismo – Autonomia differenziata?



Il percorso Calderoli



- 29/12/22 il Parlamento approva la legge di Bilancio n. 197: c. 791-801 → disciplina della determinazione dei Livelli Essenziali delle prestazioni. Istituzione di una ***cabina di regia***, che individua le materie e ambiti di materie cui sono riferiti i Lep e predispone uno o più schemi di decreto. (6 mesi, altrimenti nomina di un commissario). Parlamento esprime ***un parere***
- 2/2/2023 il CDM approva lo schema del ddl «Disposizioni per l'attuazione dell'ad delle regioni a statuto ordinario»: atto di iniziativa deliberato dalla Regione, sentiti gli enti locali; negoziato Governo regione → schema di intesa preliminare; approvazione cdm; trasmissione alla Conf Unificata (parere) e Parlamento (atto di indirizzo); presidente CDM predispone schema definitivo, approvato dalla Regione e deliberato dal CDM (ddl di approvazione dell'intesa). Intesa definitiva sottoscritta dai 2 presidenti e ddl trasmesso alle Camere per approvazione (impossibili emendamenti)

I Livelli Essenziali di Prestazione

Ovvero
dell'istituzionalizzazione
delle diseguaglianze

- **Il ministro Calderoli rivendica passi avanti nella bozza di riforma sull'autonomia per venire incontro alle critiche. E' così?** «L'impianto rimane tale e quale. Il Parlamento non può emendare le intese fra governo e regioni, si limita a pareri non vincolanti. Un fantasma». **Cosa manca?** «Anzitutto, un fondo perequativo pronto a entrare in azione, sia pure seguendo un calendario, per finanziare i Livelli essenziali delle prestazioni (Lep) uniformi e colmare i divari del Centro-Sud»
- **Come?** «Allo stato attuale, servirebbe togliere a chi ha di più per dare a chi ha di meno». **Una manovra Robin Hood..** «Socialmente insostenibile, ovviamente. Per questo **bisogna prevedere risorse aggiuntive che consentano all'Italia centro-meridionale di recuperare, sulla base dei costi standard, i ritardi ingiustamente accumulati negli ultimi vent'anni**». **Di quanti soldi parliamo?** «Per calcolarli serve una mappatura dei Lep, che richiede tempo. **È credibile che per colmare il gap siano necessari almeno cento miliardi di euro**».
- **Cifre impensabili nel breve periodo.** «Infatti l'Italia non ha bisogno di una riforma lampo, ma di un percorso graduale. Un nuovo patto sociale per permettere al Centro-Sud di recuperare terreno senza pregiudicare il Nord. Che però al contempo non può ottenere ulteriori aumenti dalle risorse erariali finché il resto del Paese non ha raggiunto un livello di guardia accettabile». **Suona come un rinvio alle Calende greche...** «C'è ovviamente bisogno di una diversa congiuntura economica. Il Paese deve riprendere a crescere. Non dello 0,9% come nelle grigie previsioni per il 2023». **C'è chi dice: così si ferma la locomotiva del Nord.** «**Peccato che, dati alla mano, questa locomotiva non traini più il Paese da tempo. Il Nord è sempre più ansimante, cresce meno del resto d'Europa. L'autonomia di Calderoli garantisce il mantenimento di privilegi, perché di fatto costituzionalizza la spesa storica, e lascia indietro venti milioni di persone ibernante nel Mezzogiorno. Rinunciando così a fare dell'Italia l'hub economico del Mediterraneo occidentale**». **La missione dei "Piano Mattei" del governo in Nord Africa.** «Ovviamente una riforma che cristallizza i divari tra Nord e Sud non spiana la strada a un simile piano di investimenti energetici. Ma soprattutto rischia di rallentare il motore dell'economia centro-meridionale. Penso alle potenzialità del sistema logistico e portuale, da Civitavecchia ad Augusta».



NOCAD
COMITATI PER IL RITIRO DI OGNI
AUTONOMIA DIFFERENZIATA
L'UNITÀ DELLA REPUBBLICA E
L'UGUAGLIANZA DEI DIRITTI

- Luca Bianchi, direttore Svimez , 30 gennaio 2023

Perché no ai Lep (Livelli ESSENZIALI delle prestazioni)?

Costituzionalizza
zione delle
diseguaglianze

Implicano una
concezione prestazionale
dei diritti

**Art 117 c 2 potestà legis.
esclusiva statale**
r) determinazione dei livelli
essenziali delle prestazioni
concernenti i diritti civili e sociali
che devono essere garantiti su
tutto il territorio nazionale

E il c. 2 dell'art 3?????

«E' compito della Repubblica rimuovere gli
ostacoli di ordine economico e sociale,
che, limitando di fatto la libertà e
l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il
pieno sviluppo della persona umana e
l'effettiva partecipazione di tutti i
lavoratori all'organizzazione politica,
economica e sociale del Paese».

Si giunge ad una
rideterminazione dello stato
sociale attraverso una
CABINA DI REGIA di nomina
governativa

La nostra proposta: I
nostri LEP risiedono
esattamente nel c. 2
dell'art. 3 → la rimozione
degli ostacoli prevede
LIVELLI UNIFORMI



CORTE DEI CONTI

SEZIONE CENTRALE DI CONTROLLO
SULLA GESTIONE DELLE AMMINISTRAZIONI DELLO STATO

GESTIONE DELLE RISORSE NEL PERIODO 2013 - 2018 CORRELATE ALL'ATTUAZIONE DELL'AUTONOMIA DIFFERENZIATA CON PARTICOLARE RIGUARDO ALLE POLITICHE DEL LAVORO, DELLA FORMAZIONE E ISTRUZIONE

Per la quantificazione delle relative risorse si rinvia alla parte dedicata.

Per ciò che attiene invece alle altre politiche pubbliche interessate le altre Amministrazioni interpellate, non essendo rinvenibili effetti finanziari nell'ambito della gestione statale caratterizzata da ambiti regolatori e/o di sorveglianza, non hanno potuto rispondere alle richieste informative relative all'analisi delle ricadute finanziarie derivanti dal possibile trasferimento di funzioni tra lo Stato e le regioni interessate e della relativa quantificazione delle risorse umane, strumentali e finanziarie che sarebbero conseguenza di tali trasferimenti.

Da ciò consegue che non si ha ancora un quadro d'insieme su quelli che potranno essere gli effetti - finanziari e non - dell'attuazione del regionalismo differenziato; né allo stato attuale le informazioni pervenute consentono di dimostrare che il trasferimento delle competenze dallo Stato alle regioni sarebbe in grado di migliorare l'efficienza degli interventi o, di converso, che la stessa possa ridursi.

Tuttavia, è dato rilevare che seppur il processo relativo all'attuazione del regionalismo differenziato, abbia subito un inevitabile rallentamento a seguito del rapido svilupparsi della pandemia da Covid-19, il relativo tema è stato oggetto di due

La relazione dei magistrati contabili: impossibile valutare l'efficienza del trasferimento di competenze alle Regioni

Autonomia, l'altolà della Corte dei conti «L'impatto economico non è valutabile»

IL DOSSIER

Albino Salmaso

Dalla Corte dei conti arriva un giudizio assai critico sulla ventata di federalismo cavalcata dalle regioni: a 4 anni dalle premesse firmate il 28 febbraio 2013 tra il governo Gentiloni e il Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna non risultano ancora individuate le materie da trasferire e molte di quelle competenze riguardano profili legislativi privi di effetti finanziari. E non esiste alcun calcolo che indichi quali siano i vantaggi nel trasferimento dei poteri dai ministeri alle regioni. Cosa significa? Che siamo all'anno zero. Anche se la ministra Gelmini ha inserito la legge quadro sull'autonomia differenziata nel collegato al Def approvato mercoledì dal governo Draghi.

Un atto che lascia intendere che il provvedimento nelle prossime settimane arriverà a palazzo Chigi per essere poi trasmesso al Parlamento. In aula si annunciano le barricate, come ha ribadito ieri Paola Nugnes nel question time al Senato: l'ex M5S parla di «processo disgregativo dell'identità nazionale a danno del Mezzogiorno. Ci vuole uno stop immediato alle pretese di tre regioni ricche».

La ministra Mara Carfagna nella sua risposta ha ribadito che l'autonomia differenziata può decollare solo dopo aver approvato il Lep, i livelli essenziali delle prestazioni. E ha indicato negli asili nido il primo traguardo da raggiungere con il Pnr entro il 2026 per creare servizi sociali omogenei in Italia.

Un passo alla volta. Le premesse del 2013 firmate dal sottosegretario Bressa con Zaia, Bonaccini e Maroni riguardano cinque materie: la sanità, l'ambiente, la pubblica istruzione,



Il presidente della Regione Luca Zaia ricevuto al Quirinale dal Capo dello Stato Sergio Mattarella



Mariastella Gelmini



Mara Carfagna

(Pd) e ora Mariastella Gelmini (Fi) hanno allargato il negoziato a tutte le 23 materie, come chiesto da Zaia e Fontana sulla spinta dei loro referendari costati 10 milioni di euro al Veneto e 40 alla Lombardia.

Ad alzare il muro del no il M5S con il premier Conte dal 2018 a febbraio 2021.

Poi la pandemia Covid e ora la guerra in Ucraina hanno cambiato la gerarchia delle priorità, ma il dossier Bressa è finito all'esame della Sezione centrale della Corte dei conti. E il giudizio diffuso da una nota dell'Ansa invita a riflettere. I rilievi riguardano il processo di autonomia differenziata 2013-18 sulle «politiche del lavoro, della formazione e istruzione». Ad oggi, rileva la magistratura contabile, «non risultano ancora individuate le funzioni da trasferire e molte delle competenze da attribuire riguardano profili legislativi e/o amministrativi privi di effetti finanziari. In mancanza di presupposti per misurare gli effetti - specifica ancora la Corte - alcune delle ammini-

strazioni non hanno potuto fornire gli elementi di analisi sulle possibili conseguenze finanziarie legate al trasferimento di funzioni tra Stato e regioni. E non sono riuscite a quantificare le risorse umane, strumentali e finanziarie eventualmente coinvolte. Ne consegue l'assenza di un quadro insieme sugli effetti dell'attuazione del regionalismo differenziato. E al tempo stesso esiste l'impossibilità di valutare l'efficienza degli interventi con il trasferimento di competenze dallo Stato alle Regioni a statuto ordinario», conclude la Corte dei Conti. La ministra Gelmini non ha voluto replica.

Il ministro Carfagna «Prima approvare i livelli essenziali delle prestazioni»

re a questi rilievi.

La bozza Bressa è figlia del governo Gentiloni ma in questi 4 anni sono circolate due «intese apocrife» mai approvate con cui si è tentato di quantificare le risorse in gioco. Procediamo per ordine. La sanità è gestita dalle Regioni con il fondo nazionale con 121 miliardi di euro e quindi non fa parte del negoziato. La discussione ha coinvolto la scuola, che il Veneto e la Lombardia volevano plasmare con graduatorie ad hoc sul modello di Trento e Bolzano. La trattativa è decollata con l'ex ministro Marco Buscetta e le cifre in gioco sono 2,4 miliardi per il Veneto e oltre 4 per la Lombardia. La commissione nominata dalla ministra Gelmini ha bocciato la devolution dei prof perché in contrasto con la Costituzione e le 23 materie chieste da Zaia non saranno mai concesse. Federalismo a costo zero? Pare proprio di sì. Soldi da regalare alle Regioni non ce ne sono. —

specializzazione appare ancora necessario superare le difficoltà evidenziate nella presente relazione in particolare quelle in ordine alla necessaria acquisizione delle informazioni e dei correlativi dati relativi all'eventuale passaggio alle regioni delle risorse umane e strumentali necessarie all'esercizio delle funzioni da trasferire comprese quelle che assumono carattere regolatorio.

Sul punto sarebbe auspicabile che le amministrazioni che potranno essere coinvolte dal processo di differenziazione, tenendo conto delle già indicate difficoltà - ove si decida di riavviare il percorso - si attivino sin da ora per predisporre apposite metodologie e strumenti all'uopo necessari.



RELAZIONE DEL PRESIDENTE NAZIONALE DELL'ANPI AL XVII CONGRESSO NAZIONALE

Riccione, 24 marzo 2022



0005C470-il-presidente-anpi-gianfranco-pagliarulo

NO AD
COMITATI PER IL RITIRO DI OGNI
AUTONOMIA DIFFERENZIATA
L'UNITÀ DELLA REPUBBLICA E
L'UGUAGLIANZA DEI DIRITTI

LA SITUAZIONE SOCIALE ITALIANA

L'esperienza della pandemia ha messo a nudo il re, e cioè le incoerenze e le criticità del Titolo V della Costituzione e ha drammaticamente confermato le ragioni della nostra profonda opposizione ai progetti di autonomia differenziata perché portatori di una ineguale distribuzione dei diritti, fra cui il fondamentale diritto alla salute, ampliando così in modo insopportabile il divario fra regioni povere e regioni ricche e specificamente fra Nord e Sud del Paese.

Da questo punto di vista il PNRR non rappresenta quell'inversione di tendenza che tutti auspicavamo quando nel gennaio 2020 abbiamo sottoscritto assieme a decine di altre associazioni, sindacati e partiti un appello del titolo "Uniamoci per salvare l'Italia": allora

Aggiungo che siamo preoccupati per il nesso fra l'attuazione del Titolo V della Costituzione e la sua per così dire apologia, cioè l'autonomia differenziata da un lato, e dall'altro le pulsioni

8

presidenzialiste che si fanno sempre più crescenti. La proposta presidenzialista è stata rilanciata per l'ennesima volta nei mesi scorsi da Giorgia Meloni, accompagnata dal corollario di una richiesta di Assemblea costituente. Ricordo che per definizione tale Assemblea destituisce i precedenti poteri e le precedenti regole costituendone ovviamente di nuovi. E ricordo altresì che le regole precedenti si chiamano Costituzione della Repubblica.

[Home](#)[Cronache](#)[Governo e
Parlamento](#)[Regioni e
Asl](#)[Lavoro e
Professioni](#)[Scienza e
Farmaci](#)[Studi e
Analisi](#)[Archivio](#)**NO AD**COMITATI PER IL RITIRO DI OGNI
AUTONOMIA DIFFERENZIATA
L'UNITÀ DELLA REPUBBLICA E
L'UGUAGLIANZA DEI DIRITTIsegui **quotidianosanità**

twitter



facebook



feed



newsletter

[Tweet](#)[Condividi](#)[Condividi 58](#)

stampa

“No all’autonomia differenziata che di fatto uccide il Ssn”. L’Anaa si appella al Governo

Il sindacato della dirigenza medica e sanitaria dopo il sollecito di Veneto ed Emilia Romagna all’Esecutivo ribadisce il suo no: “È di fatto un attacco al Servizio sanitario nazionale e ai suoi operatori i cui diritti e le cui condizioni di lavoro sarebbero ulteriormente frammentati e balcanizzati dando una spinta ulteriore alla fuga dal servizio pubblico in atto”.



22 FEB - “La strana coppia della politica italiana, Bonaccini-Zaia, torna a chiedere al Governo l’autonomia differenziata su materie rilevanti, tra le quali la sanità”. E l’Anaa Assomed ribadisce la sua “netta contrarietà a un progetto che

QSnewsletter

ISCRIVITI ALLA NOSTRA NEWSLETTER

Nell'audizione sul DEF, la CGIL ha consegnato un documento , la cui ultima pagina riguarda l'autonomia differenziata:



- **CGIL sul DEF:**

- ‘La previsione tra i ddl collegati della proposta di legge “Disposizioni per l’attuazione dell’autonomia differenziata di cui all’articolo 116, comma 3, Cost.” **suscita forte preoccupazione**. È un’ipotesi che già prima della pandemia, in assenza di un quadro normativo definito volto a garantire su tutto il territorio l’esigibilità dei diritti sociali fondamentali, ci aveva visto contrari per **l’eccessiva crescita di inaccettabili divari territoriali che avrebbe alimentato e che, oggi, alla luce delle evidenti disuguaglianze riscontrate nel garantire un’uniformità delle prestazioni in tutto il Paese durante l’emergenza pandemica, non può che suscitare una preoccupazione ancora più forte**.’

CGIL



DEF 2022

Audizione

nell’ambito dell’attività conoscitiva preliminare all’esame del Documento di economia e finanza 2022, presso le Commissioni congiunte V Camera e 5a Senato

12 aprile 2022

La parola ai Comuni



ANSA.it · Puglia · **Autonomia: Decaro scrive a Calderoli, slitta Conferenza unificata**

Autonomia: Decaro scrive a Calderoli, slitta Conferenza unificata

Rinvio al 2/3. 'Serve più tempo per valutare gli effetti'

Redazione ANSA
BARI
22 febbraio 2023
11:47
NEWS

Suggerisci
Facebook
Twitter
Altri
A+ A A-
Stampa
Scrivi alla redazione



- RIPRODUZIONE RISERVATA

CLICCA PER INGRANDIRE

(ANSA) - BARI, 22 FEB - E' necessario avere "più tempo a disposizione" su "argomenti così impattanti per l'assetto istituzionale costitutivo della nostra Repubblica": con questa motivazione il presidente dell'Anci e sindaco di Bari, Antonio Decaro, ha scritto nei giorni scorsi una lettera al ministro per gli Affari regionali e le Autonomie, Roberto Calderoli, chiedendogli di far slittare la discussione sul punto relativo all'autonomia differenziata inserito



E se gli Stati Uniti non fossero intervenuti...

IL MATTINO

NAPOLI | POLITICA

Autonomia differenziata, Napoli prepara la risposta: sindaci in piazza il 17 marzo

«Uniti e Uguali», pronta la grande manifestazione del Sud in piazza del Plebiscito



I sindaci in piazza il 17 marzo

L'altro ieri, 2
marzo 2023



NO AD

COMITATI PER IL RITIRO DI OGNI
AUTONOMIA DIFFERENZIATA
L'UNITÀ DELLA REPUBBLICA E
L'UGUAGLIANZA DEI DIRITTI

31 ottobre 2021

Tavolo NOAD

ASSEMBLEA NAZIONALE
DOMENICA 29 GENNAIO 2023

Per aderire e/o intervenire scrivere a:
comitatinoad@gmail.com

Intodurranno i lavori

Gaetano Azzariti *Professore Ordinario di Diritto costituzionale - Facoltà Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Roma - La*

Adriano Giannola *Presidente Svimez - Associazione per lo Sviluppo dell'In Mezzogiorno*

Paolo Liberati *Professore Ordinario di Scienza delle finanze - Universi degli studi Roma Tre*

Interventi e dibattito

COORDINA MARINA BOSCAINO

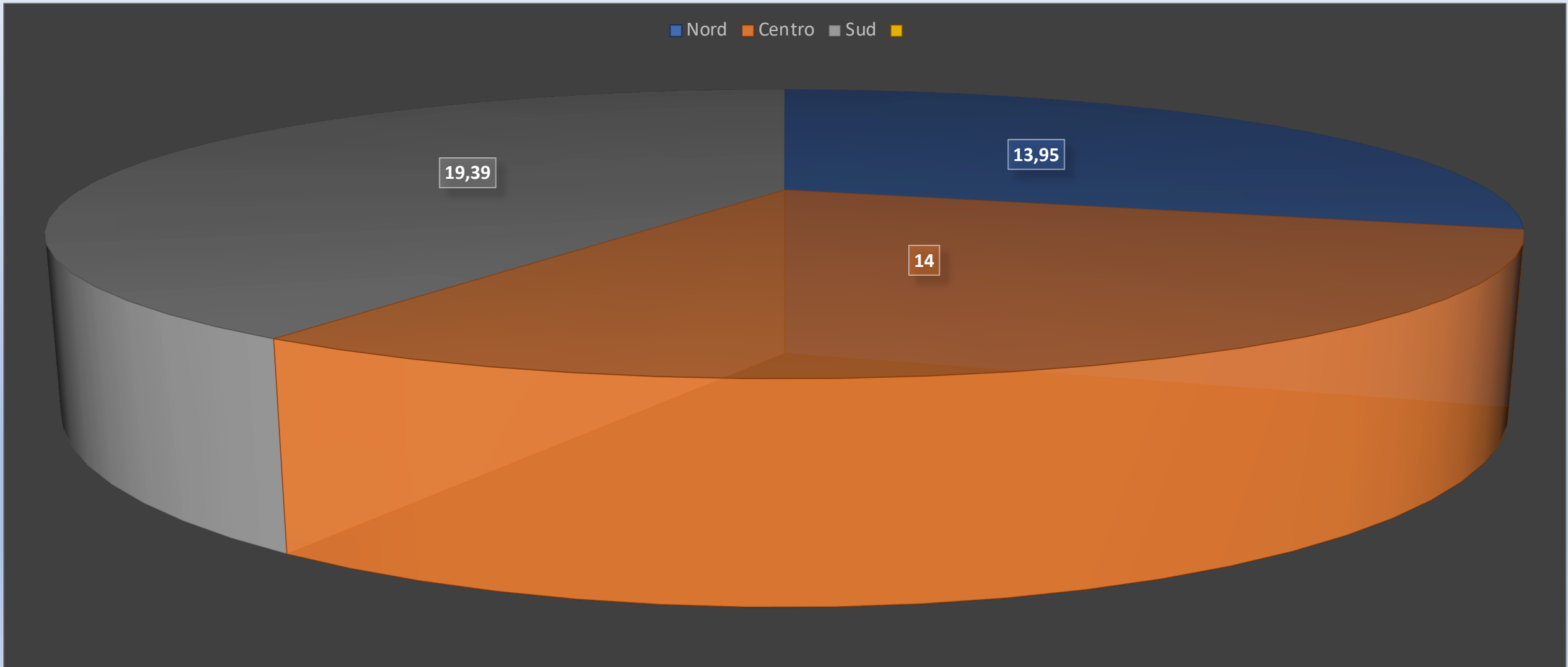
ALLA BOZZA DEROLI
REGIONALISMO IZIATO E ALLE IZZAZIONI PUBBLICA UNA E VISIBILE I DIRITTI R TUTTE E TUTTI
L'AUTONOMIA RENZIATA

NOAD
ITÀ DELLA REPUBBLICA
AGLIANZA DEI DIRITTI

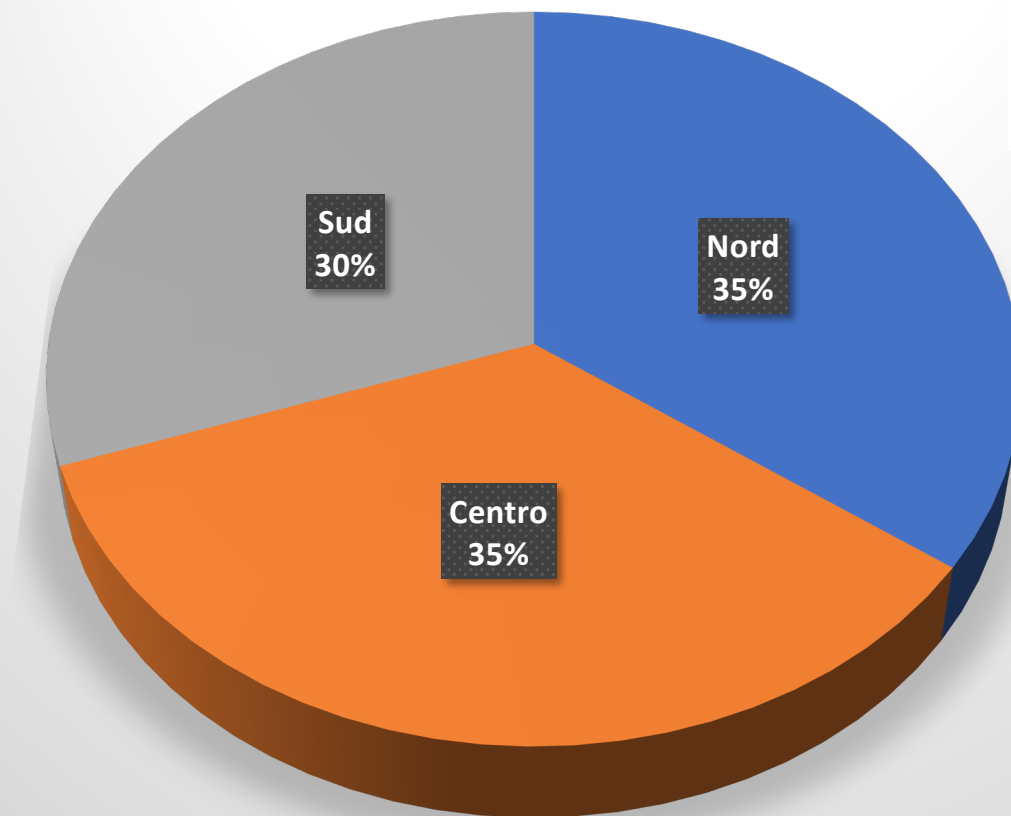
Associazione Mondragone Bene Comune - Associazione Beni Comuni Stefano Rodotà - Associazione Solidarietà Cittadina - Attac Italia - Carta di Venosa
Casa Internazionale delle Donne - CGIL Democrazia e Lavoro - CGIL Riconquistiamo Tutto - Cobas - Comitati per il ritiro di ogni autonomia differenziata
donne italiane di Francoforte - CSI - Dema - Donne in nero UD - Europa Verde - FLCgil - Forum del Lazio per il Diritto alla Salute - Forum Diritto Salute
Movimenti per l'Acqua - Futuro Meridiano - Giuristi Democratici - Indipendenza - LabSud - Lavoro e Salute - Left - Libera Cittadinanza - Libertà e Giu
Medicina democratica - Milano in Comune - Movimento Equità territoriale - Non una di meno RC - PCI - PRC - Partito del Sud - Possibile - Potere al Po
Democratica - Priorità alla scuola - Recovery Sud - Rete dei Numeri Pari - Rete Città in Comune - Rete Rosa - Risorgimento Socialista - Roma XII Beni C
Francoforte - Sinistra Italiana - SGB - Società della Cura - Spazio donna di RC - Su la testa - Unione Popolare - USB - Volere la Luna.

<https://www.facebook.com/ControOgniAutonomiaDifferenziata> link al canale YT <http://youtube.com/channel/UCOs>

Cittadini e le cittadine dai 15 anni in su con un titolo di scuola primaria o senza nessun titolo di studio (Istat, 2020)

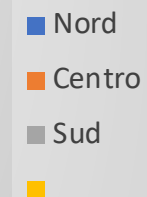


Diplomati (Istat, 2020)



NO CAD

COMITATI PER IL RITIRO DI OGNI
AUTONOMIA DIFFERENZIATA
L'UNITÀ DELLA REPUBBLICA E
L'UGUAGLIANZA DEI DIRITTI



Abbandono tra i 18 e i 24 anni (Istat 2020)

